

QUESTIONE POLITICA E QUESTIONE RELIGIOSA (*)

... Un popolo, il popolo italiano, si scote; e procede diritto al centro della questione, al palladio del campo nemico. Ei tende a troncare il nodo fatale, a emancipare il mondo, a concludere rapidamente

(*) Dal saggio pubblicato sotto il titolo « *A un inglese, brano di lettera* » nel 1851; sta in: E. N. vol. XLVI p. 24 e sgg.

una guerra che costa lagrime e sangue. L'Autorità ha centro, foco di irraggiamento in Roma, e a Roma esso volge la propria azione. L'Autorità afferma vivere nell'amore di tutti, nel consenso universale, e non avere a nemica che una minoranza di sediziosi; il popolo insorto imprende a dimostrare innegabilmente il contrario. Raccolto, interrogato pubblicamente, pacificamente, il voto dell'anime umane nel luogo stesso ove l'Autorità aveva fino a quel giorno signoreggiato senza contrasto e fatta ogni prova di seduzione, di travimento, e di corruttela, prorompe concorde una voce: *L'Autorità ch'oggi governa è menzogna: indegna di guidarci: il Papa non è più nostro capo: noi facciamo richiamo da lui a Dio, alla Libertà, alla nostra coscienza.* La monarchia del Papa - sola che potesse per decreto abolirsi - è abolita. Il Papa fugge. Una bandiera innalza la formola: *Dio e il Popolo* al di sopra del Vaticano. Non una destra s'innalza a protestare in favore del Papa; non un ginocchio si piega dinanzi alle bolle di scomunica che vengono da Gaeta. Ed a siffatta dimostrazione data da un popolo, ogni cui passo fu beneficio alla causa d'Europa, come rispose il vostro protestantismo? Che fece l'Inghilterra per salvare quel popolo, quando calpestando ogni diritto, e non provocati, quattro governi si collegarono a ucciderlo e decretarono che la forza cieca movesse a lacerare la santa bandiera della libertà di coscienza? Esiste oggi una grande agitazione, per le recenti dimostrazioni del cattolicesimo, nell'alte sfere protestanti d'Inghilterra (18). Ma avrebbero quelle dimostrazioni potuto verificarsi, se la bandiera del Popolo sventolasse tuttora su Roma? Avrebbe il Papa mandato la gerarchia de' suoi vescovi da Gaeta?

Escito di Roma, ricordatelo, il papato ha perduto l'Italia; e perduta l'Italia, è per lui perduta l'Europa. Il Papa in Lione o Siviglia non è più Papa: non è che un re senza trono.

Il protestantismo non ha saputo intendere questo vero...Vive in esso sì poca potenza di convincimento, sì poca virtù d'entusiasmo, che davanti alla solenne questione agitata in Roma fu scettico.

L'Inghilterra protestante spese il tempo in polemiche sugli individui, a vedere se quei che reggevano la Città Eterna appartenessero a una o ad altra scuola politica, fossero uomini proclivi al terrore o d'animo mite ed equo; l'opera che stava compendosi per mezzo d'uomini destinati, quali essi fossero, a sfumare il di dopo, si rimase inavvertita, negletta. E quando Austriaci, Francesi, Napoletani, Spagnuoli, mossero contro noi, l'Inghilterra non trovò in sé energia che bastasse a farle dire: *fermate. Si tratta in Roma d'una questione di credenza; noi non possiamo concedere che la forza brutale intervenga a deciderla.* Pure noi facemmo in modo che il tempo non le mancasse.

Il Protestantismo ha dato prova in allora d'impotenza e decadimento. S'affretti a riparar quell'errore, o soggiaccia all'espiazione.

La fede genera fede. Né potete esigere che altri creda alla vostra, quando essa non può darvi coscienza di diritti o di doveri da compiersi. Voi lasciaste che si calpestasse la libertà dell'anima umana al di là delle vostre terre; e gli uomini hanno cagione di credervi poco degni di difenderla in esse.

La fede manca anche al Papa; ma ei vi sostituisce tal cosa che illude molti: l'audacia, la resistenza e la logica del suo falso principio. Egli è assalitore: voi vi chiudete entro un recinto a difendervi; egli innoltra con moto continuo di serpe che svolge le anella; voi movete a balzi, a scosse, sotto il pungolo della paura: egli dice: *servitù per tutti*; voi dite: *libertà per noi soli*. Voi non l'avrete; o meglio voi non l'avete. Siete schiavi di quanto sono schiavi i vostri fratelli. Però la vostra misera ispirazione non feconda più l'anime. Non esiste religione dove non esiste credenza nell'eterno principio: *tutti gli uomini si stanno, gli uni agli altri, mallevadori*. E questo principio è per me l'unica norma di giudizio sulle credenze.

Quand'io odo dirmi: *ecco un giusto*, io chiedo: *quante anime sono salve per lui?* Quando odo dirmi: *ecco un popolo religioso*, io cerco sapere quanto esso abbia operato e patito per conquistare alla propria fede l'umanità.

All'Uomo e non a un certo numero d'uomini, Dio ha dato la vita, il sole, i frutti della terra, la sua legge, la capacità d'intenderla e di praticarla. Per *tutti* gli uomini morì Gesù sulla croce. E voi che onorate il nome di Dio e mormorate ad ogni ora quello di Gesù, che avete dato, che date oggi agli uomini? Per chi morite, per chi affrontate il martirio? In qual modo, con quali atti, date al mondo testimonianza di fede nell'unità del genere umano? Qual'è l'opera educatrice ch'or voi compite quaggiù? Voi instituite aziende di Bibbie; e fate contrabbando della parola divina; ma ignorate voi dunque che fondamento e principio d'ogni educazione è la libertà? Avete così smarrito la via dello spirito, e rinnegato ogni riverenza alla morta lettera, da non intendere che solamente all'uomo, Dio concede il dono d'interpretar la sua legge, e che lo schiavo non è uomo, ma forma, materia, metà dell'uomo?

E qui torno a ciò ch'io scrissi più sopra sull'empio divorzio fatti fra la terra e il cielo. Questo divorzio è un carattere dell'agitazione protestante attuale, e costituisce un'alta inferiorità se si paragoni alla propaganda cattolica.

L'uomo è uno: creato all'immagine di Dio. Egli pensa ed opera. Pensiero, Azione e ciò che lo suscita a tradurre il Pensiero in Azione, l'Amore; è questa la sua trinità, riflesso della trinità misteriosa che vive in Dio. Colui che non ha il concetto o il sentimento di questa trina unità — colui che la infrange separando la fede dall'opere, il *pensiero dall'azione*, l'uomo morale dall'uomo pratico o politico, non

è veramente religioso. Ei rompe la catena che annoda la terra al cielo. Terra e cielo sono per me il piede e il vertice della scala. L'uomo è posto quaggiù, non per vegetare, non per espiare, non per contemplare, ma per progredire, per muovere nella vita, secondo la legge che Dio gli ha messo in germe nel core, per compire la propria educazione e l'altrui, giusta il disegno provvidenziale, per manifestare la propria credenza. Nel grado e nella costanza di questa manifestazione sta la misura della sua responsabilità; la libertà ne è la condizione *sine qua non*. L'atto è il complemento del pensiero, l'opera, della fede. Dio non pensa se non operando. In noi, deboli creature, il pensiero e l'azione non possono immedesimarsi che successivamente con fatica, dolore e sacrificio. Ma è questo l'intento della vita terrestre; e dalla credenza ci viene la forza necessaria a raggiungerlo. Né io posso intendere altrimenti la religione. Essa insegna a fare la volontà di Dio sulla terra siccome nel cielo. È sovrana. Dà le norme, i principii, che la politica deve tradurre nei fatti. Il Papa intende questa unità. E quantunque agli uomini che ne invocano la realtà egli parli d'un antagonismo ch'io ho già confutato altrove (19), la sostanza della sua dottrina non la rinnega. Papa e re sono indissolubilmente connessi; e l'uno sta mallevadore per l'altro. Il Papa dice: *obbedite alla mia parola per tutto ciò che riguarda le cose del cielo*: il re dice: *siate servi al mio cenno per tutto ciò che riguarda la terra*. Ei si giova egualmente del bombardamento e della scomunica, del prete e del carnefice.

Il Protestantismo rinnega in oggi l'unità umana, il vincolo fra la terra e il cielo: presume d'emancipare il pensiero, lasciando gli atti dipendenti passivi: tenta congiungere coscienza e servaggio, libertà e schiavitù. Non è dunque possibile che i suoi tentativi di propagarsi riescano.

Io ho letto gli scritti degli uomini che protestano contro le usurpazioni della Roma cattolica; porgo l'orecchio ai discorsi pronunciati da essi nei convegni pubblici. E non mi vien fatto d'abbattermi in un solo cenno di simpatia alla Roma del Popolo e della Libertà: non in un voto perché s'emancipi l'Italia dalle catene molteplici che le contendono ogni moto, ogni educazione di spirito. Noi non dobbiamo, dicono, occuparci di cose politiche. Migliorerete voi dunque l'uomo, lasciando la politica all'arbitrio dei violenti che opprimono? Innalzerete nell'anima umana un altare al Dio della libera coscienza lasciando eretto l'idolo della Forza? Mosè rompeva gl'idoli col suo martello: ei sapeva che finché durano gl'idoli non mancano gl'idolatri.

Ogni agitazione religiosa, come la dicono, contro il Papato morrà nell'impotenza, se rifiuterà la questione politica. Finché il Papa avrà l'Italia, avrà più o meno influenza sovra ogni punto d'Europa. Sola la Nazione italiana può ridurre a nulla il Papato. Voi volete oggi

l'aria libera, l'aria del cielo nella nostra prigione. Porgeteci aiuto a romperne le porte e cacciare a terra le mura; e l'aria e la luce di Dio inonderanno i nostri polmoni e le nostre pupille. Porgeteci aiuto a riconquistare libertà di parola; e vedrete che il nostro primo grido sarà: *libertà di coscienza*. Fate le petizioni al vostro Governo, non perché impedisca i progressi del Cattolicesimo tra Voi; ma perché, ricordando che anche l'Inghilterra ha diritti e doveri in Europa, intimi fine in Roma allo scandalo prolungato d'una occupazione straniera; e tenetevi certi che ventiquattro ore dopo la partenza delle baionette straniere, il Papa fuggirà verso Gaeta e più lungi. Ed ogni agitazione che non farà ciò, riuscirà nulla, non solamente perché l'Italia, colla spada degli oppressori alla gola, non può rispondervi né giovare della frazione di verità che potete darle, prima d'aver infranta quella spada nemica; ma anche perché essa è immorale; perché dimentica l'unità dell'uomo; perché tradisce il sacro dovere di porgere aiuto ad ogni vittima d'un assassinio; perché essa è forse in sostanza, lo temo almeno, una transazione segreta fra credenze religiose ormai più che tiepide e pregiudizi politici più assai potenti nell'animo vostro.

Noi fummo sovente richiesti se, emancipati una volta, noi abbraceremmo il Protestantismo. Non tocca a individui rispondere. Il paese libero di interrogare la propria coscienza, seguirà le ispirazioni di Dio. Una religione non è cosa da contratti; e quei che movevano a noi dimanda siffatta, tradivano ben poca fede in quella ch'essi affermano verità. E quanto a me, io non vorrei mercanteggiare la libertà stessa del mio paese, profanando d'una menzogna l'anima mia. Ma questo io posso, senza menzogna, rispondere:

Il Cattolicesimo perisce. La religione è immortale. Essa sarà l'anima, il pensiero del nuovo Stato. Ogni uomo porta in core un altare, sul quale, ogni qualvolta ei l'invoca con innocenza, entusiasmo ed amore, la verità di Dio discende. La coscienza è libera e sacra. Ma la verità è una sola; e noi dobbiamo sperare che la coscienza libera e illuminata degli uomini manderà, sotto il soffio di Dio, un accordo più grande e più potente d'amore e di vita che non quelli ai quali diede finora ascolto l'Umanità.

Ma perché il Cattolicesimo riveli la sua morte, è d'uopo che l'aria circoli liberamente e batta, a dissolverlo, sul cadavere ch'oggi mentisce, eretto, la vita. Perché l'uomo possa invocare, con innocenza ed entusiasmo d'amore, la verità, gli è d'uopo escir da uno stato che gl'insegna immoralità, egoismo, diffidenza ed odio. E perché la verità trionfi della menzogna, è d'uopo ch'essa possa predicarsi apertamente, sotto il cielo di Dio. Noi v'offriamo questo, in compenso dell'aiuto che vi chiediamo.